

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

## Vent'anni di formazione: la visione di Fondoprofessioni, successi e prospettive

In occasione dei vent'anni di attività di **Fondoprofessioni**, il 25 gennaio 2024 si è svolto a Roma, presso la sala Protomoteca in Campidoglio, l'evento "**Fondoprofessioni**: vent'anni di formazione. Evoluzione e nuove sfide nell'era delle transizioni". Durante l'incontro è avvenuta la presentazione del 1° Rapporto sulla formazione continua del Fondo, realizzato dall'Osservatorio delle Libere Professioni. Visita lo speciale «Il Welfare degli Studi Professionali» Scopri di più Introdotto dalla relazione di Marco Natali, Presidente di **Fondoprofessioni**, l'evento ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni, tra i quali Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati, e Massimo Bitonci, Sottosegretario del Ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai rappresentanti delle Parti sociali (**Confprofessioni**, Cgil, Cisl e Uil) e ad esperti in materia di formazione, lavoro e ricerca. L'iniziativa ha visto, inoltre, il coinvolgimento di Inapp, istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, e di Adapt, associazione per lo studio e la ricerca nell'ambito del lavoro, quali partner scientifici. Dalla sua costituzione il Fondo ha stanziato circa 120 milioni di euro per il finanziamento della formazione del personale

degli studi e delle aziende, coinvolgendo quasi 200mila allievi. Vediamo di seguito i principali elementi evolutivi dell'attività di **Fondoprofessioni**, accompagnati da una riflessione sullo stato e sulle prospettive della formazione continua in Italia, al netto dell'importanza strategica di questo strumento per lo sviluppo delle imprese del nostro Paese. "La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere", è la eloquente massima di Plutarco con cui si apre il 1° Rapporto sulla formazione continua del **Fondoprofessioni**, realizzato dall'Osservatorio delle Libere Professioni, presentato nell'ambito dell'evento con cui si è celebrato il ventennale del fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate. I primi dati si soffermano sulla formazione continua nel panorama europeo, dove questa risulta viaggiare a due velocità. Guardando agli obiettivi europei 2030, se nell'ambito del job related diversi Paesi hanno già centrato il target del 60%, l'Italia appare a metà strada del percorso. La quota di lavoratori che nel 2022 ha partecipato a corsi di formazione in Francia (49,9%) e Spagna (48,5%) è più sostanziosa rispetto al 37,6% dell'Italia. Il convegno ha ripercorso i principali elementi evolutivi dell'attività di **Fondoprofessioni** quale caso di "successo", con ottimi livelli di gradimento tanto tra i datori di lavoro che tra i dipendenti, in un comparto oggettivamente tra i più difficili "quasi fosse un calabrone di cui si fatica a comprendere come mai riesca a volare". Come infatti ha evidenziato il presidente Marco Natali: «Con i suoi 36mila studi/aziende



01/30/2024 18:17

Giuseppe Rocco Esperto

In occasione dei vent'anni di attività di Fondoprofessioni, il 25 gennaio 2024 si è svolto a Roma, presso la sala Protomoteca in Campidoglio, l'evento "Fondoprofessioni: vent'anni di formazione. Evoluzione e nuove sfide nell'era delle transizioni". Durante l'incontro è avvenuta la presentazione del 1° Rapporto sulla formazione continua del Fondo, realizzato dall'Osservatorio delle Libere Professioni. Visita lo speciale «Il Welfare degli Studi Professionali» Scopri di più Introdotto dalla relazione di Marco Natali, Presidente di Fondoprofessioni, l'evento ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni, tra i quali Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati, e Massimo Bitonci, Sottosegretario del Ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai rappresentanti delle Parti sociali (Confprofessioni, Cgil, Cisl e Uil) e ad esperti in materia di formazione, lavoro e ricerca. L'iniziativa ha visto, inoltre, il coinvolgimento di Inapp, istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, e di Adapt, associazione per lo studio e la ricerca nell'ambito del lavoro, quali partner scientifici. Dalla sua costituzione il Fondo ha stanziato circa 120 milioni di euro per il finanziamento della formazione del personale degli studi e delle aziende, coinvolgendo quasi 200mila allievi. Vediamo di seguito i principali elementi evolutivi dell'attività di Fondoprofessioni, accompagnati da una riflessione sullo stato e sulle prospettive della formazione continua in Italia, al netto dell'importanza strategica di questo strumento per lo sviluppo delle imprese del nostro Paese. "La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere", è la eloquente massima di Plutarco con cui si apre il 1° Rapporto sulla formazione continua del Fondoprofessioni, realizzato dall'Osservatorio delle Libere Professioni, presentato nell'ambito dell'evento con cui si è celebrato il ventennale del fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate. I primi

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

---

aderenti, **Fondoprofessioni** rappresenta un unicum nel panorama della formazione continua, oltre il 65% delle strutture aderenti ha massimo tre dipendenti, con una elevato grado di radicamento nel comparto professionale». Il meeting ha offerto l'occasione per una riflessione sullo stato e sulle prospettive della formazione continua in Italia, anche con proposte evolutive, nella consapevolezza dell'importanza strategica di questo strumento per lo sviluppo delle imprese del nostro Paese. Da un lato, all'interno dei fondi interprofessionali, la cui specificità è la peculiare collocazione tra Stato e mercato, occorre migliorare l'offerta formativa, adeguandola sempre di più alle esigenze poste dalla rivoluzione digitale e riducendo il più possibile il peso burocratico in capo alle aziende e agli studi professionali; dall'altro lato, fare parte di una coalizione riformatrice che aiuti le istituzioni ad affrontare con coraggio le sfide esterne. La formazione continua come leva per lo sviluppo Il messaggio "forte e chiaro" è che l'analisi del contesto e dei profili professionali coinvolti, l'individuazione degli obiettivi, la personalizzazione dei percorsi, la capacità di trasferimento dei contenuti, la valutazione degli apprendimenti e la misurazione dei risultati ottenuti rappresentano elementi essenziali per un processo formativo che metta al centro l'individuo e la propria organizzazione di provenienza. La formazione continua è efficace se rispetta gli obiettivi e le aspettative, tanto del lavoratore discente, quanto della propria organizzazione, apportando un tangibile valore aggiunto e diventando fondamentale leva per lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare i cambiamenti del mercato e le sfide poste dalla digitalizzazione, dalla sostenibilità e dall'internazionalizzazione. Occorre allora perseguire un "salto di paradigma" superando piuttosto la attenzione prevalente che è stata spesso invece rivolta ai soli elementi amministrativo-rendicontativi nella erronea convinzione che un intervento formativo si possa ritenere "ben fatto" e in linea con le finalità se risulta correttamente rendicontato. Il ruolo dei Fondi interprofessionali I Fondi interprofessionali rappresentano in Italia uno dei fondamentali pilastri della formazione continua dei lavoratori dipendenti. Introdotti e disciplinati dalla Legge 388 del 2000, sono istituiti sulla base di accordi sottoscritti dalle parti sociali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. La stessa finalità attribuita ai fondi interprofessionali interviene fin da subito a sottolineare la loro natura bilaterale. La "promozione dello sviluppo della formazione continua" cui mirano è, infatti, finalizzata al duplice obiettivo "di competitività delle imprese e di garanzia dell'occupabilità dei lavoratori" (art. 18, comma 1, legge 388/2000). Affidando la promozione e lo sviluppo della formazione continua alla bilateralità di settore, il legislatore ha impresso una svolta radicale alla policy di formazione continua. L'istituzione dei fondi interprofessionali, con il conferimento a soggetti privati di funzioni aventi rilevanza pubblica, ha sancito infatti l'opzione per un modello di sussidiarietà orizzontale come diretta emanazione del mondo del lavoro e della produzione. Al contempo l'istituzione dei fondi interprofessionali ha decretato il pieno ingresso della formazione e delle politiche attive del lavoro nel perimetro del cosiddetto welfare contrattuale ampliando l'area dei servizi e delle tutele riconosciute ai lavoratori dipendenti. I fondi interprofessionali si sono

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

---

così affiancati ai preesistenti fondi bilaterali finalizzati alla tutela in caso di interruzione della produzione (specie in edilizia e in agricoltura), alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa. L'adesione non comporta costi, poiché prevede la scelta di destinazione al Fondo interprofessionale di una quota (0,30% del monte salari) che i datori di lavoro già versano mensilmente all'INPS secondo quanto disposto dalla legge n. 845/1978. L'adesione a un fondo interprofessionale è comunque volontaria e revocabile. Va ancora sottolineato come l'azienda, inoltre, non è tenuta ad aderire al proprio fondo di riferimento (in funzione del settore e del CCNL applicato), ma può optare per un fondo interprofessionale diverso e modificare la propria adesione in favore di un altro fondo. Va, inoltre, evidenziato come l'adesione manifesti l'aspettativa dell'organizzazione, nei confronti del Fondo interprofessionale scelto, di poter realizzare percorsi finanziati di formazione e sviluppo delle competenze per il proprio personale, al momento del bisogno. Ai singoli Fondi interprofessionali spetta, quindi, il compito di dotarsi di strumenti per il finanziamento della formazione continua che siano in linea con le attese della propria platea di aderenti, per rispondere a pieno alle aspettative di quelle organizzazioni che hanno optato per l'iscrizione.

**Trend di adesione** Per quel che riguarda le evidenze statistiche, si individua un trend di espansione che prosegue in misura pressoché costante per tutto il primo quindicennio di attività (2003-2017). I ritmi della crescita, trainata anche da alcuni provvedimenti normativi intervenuti nel tempo che hanno determinato un'estensione delle platee di riferimento, fanno sì che in quindici anni il volume di aziende aderenti ai Fondi risulti pari a tre volte e mezzo rispetto agli anni d'avvio (da 285mila a quasi 1 milione di aziende) e il volume di dipendenti pari a due volte e mezzo (da poco meno di 4 milioni e 200mila lavoratori a oltre 10 milioni e 600mila). A partire dal 2018, fino a tutto il 2020, le adesioni prendono a calare, per poi risalire nell'ultimo biennio.

**Fondoprofessioni** è il Fondo interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate. Il Fondo è stato costituito a seguito dell'accordo interconfederale del 7 novembre 2003 tra **Confprofessioni**, Confedertecnica, Cipa, Cgil, Cisl e Uil e riconosciuto con decreto del Ministero del Lavoro n. 408/03 del 29 dicembre 2003. I titolari di studi professionali e aziende, con l'adesione a **Fondoprofessioni**, hanno la possibilità di farsi finanziare la formazione dei propri dipendenti, realizzando percorsi mirati e circoscritti alle effettive esigenze. Con l'erogazione dei contributi per la formazione continua, il Fondo sostiene e accompagna l'occupabilità dei lavoratori, l'innovazione organizzativa e la competitività degli studi/aziende aderenti. Ad ogni modo, come evidenziato sopra, **Fondoprofessioni** opera, indipendentemente dal settore, in concorrenza con gli altri fondi interprofessionali: pur avendo una forte vocazione verso il comparto degli studi professionali, questi non hanno tuttavia un obbligo di adesione. Il Fondo ha strutturato i propri strumenti di finanziamento della formazione prevalentemente in funzione di tale platea. Inoltre, sono previsti specifici servizi integrativi da parte degli enti della bilateralità a vantaggio di chi è iscritto anche a **Fondoprofessioni**;

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

---

tali strumenti rendono l'adesione a **Fondoprofessioni** ancor più vantaggiosa per chi applica il CCNL Studi professionali. Tipologie di strutture iscritte a **Fondoprofessioni** Sono circa 36mila gli studi/aziende iscritte al Fondo, più della metà delle strutture aderenti a **Fondoprofessioni**, circa 20 mila, applicano il Contratto studi professionali, mentre la restante parte applica altri CCNL. Più del 92% delle strutture iscritte a **Fondoprofessioni** è rappresentato da micro-imprese (da 1 a 9 dipendenti), mentre la media dimensionale risulta di quattro dipendenti per studio/azienda. La maggioranza delle adesioni a **Fondoprofessioni** proviene dal comparto degli studi professionali, ma non è affatto trascurabile la componente di iscrizioni provenienti da settori differenti. Andando alla composizione della platea degli iscritti di **Fondoprofessioni**, si evidenziano "attività professionali, scientifiche tecniche" (41,8%), "sanità" (26,5%), "servizi di informazione e comunicazione" (5,0%), "attività artistiche" (3,7%). Ai fini di un inquadramento complessivo della composizione della platea di adesioni al Fondo, dal rapporto si evince una crescita progressiva di imprese che aderiscono a **Fondoprofessioni** appartenenti anche ad altri macro-settori ATECO. Li elenchiamo di seguito: Agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; Attività manifatturiere; Costruzioni; Commercio all'Ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli; Trasporto e magazzinaggio; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Servizi di informazione e comunicazione; Attività finanziarie e assicurative e attività immobiliari; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria e istruzione; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi, attività di famiglie e convivenze, organizzazioni ed organismi extraterritoriali. Complessivamente, emerge una forte connotazione settoriale dell'adesione a **Fondoprofessioni**, considerato che quasi il 70% delle strutture aderenti proviene dai comparti delle attività professionali, scientifiche, tecniche e quello sanitario. Tra i 16 Fondi interprofessionali destinati alla formazione dei lavoratori **Fondoprofessioni** è il settimo per numero di matricole aderenti (datori di lavoro) e addirittura il primo nel settore della "sanità". Distribuzione territoriale delle imprese aderenti a **Fondoprofessioni**: livello di fidelizzazione della platea Dalla distribuzione territoriale delle imprese aderenti a **Fondoprofessioni** da più di nove anni, emerge che c'è una forte presenza e consistenza nelle regioni del Nord Italia, ed in particolare di Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna. Sono infatti le regioni in cui la media in anni della permanenza nel Fondo delle imprese è superiore ai 10 anni. Anche nelle altre regioni del Nord Italia, in Toscana, Molise e nelle isole, l'adesione a **Fondoprofessioni** risulta forte e duratura nel tempo; nel resto delle regioni del Centro e del Sud, si osserva comunque una tendenza alla stabilizzazione e alla permanenza nel Fondo. Sono infatti regioni in cui le imprese



## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

---

hanno aderito più tardi, ma in cui la media della permanenza rimane comunque elevata e intorno ai 7/8 anni. Platea di partecipanti all'offerta formativa Per quel che riguarda la platea degli iscritti all'offerta formativa, fra i corsi erogati mediante avvisi mono/pluriazionali l'area tematica che cresce maggiormente è quella di "innovazione e digitalizzazione" (90,5%), seguita da "sviluppo di abilità personali in ambito lavorativo" (29,6%), "comunicazione, vendita e marketing" (19,2%). Infine, "etica, responsabilità sociale e sostenibilità ambientale" (16,3%). Va anche tenuto presente che la crescita maggiore di partecipanti ai bandi si osserva proprio nell'area tematica "innovazione e digitalizzazione" (75,3%), anche in questo caso seguita da "sviluppo di abilità personali in ambito lavorativo" (9,5%). La formazione a distanza è poi esplosa negli anni post-Covid e non accenna a diminuire; la partecipazione è elevata in tutte le classi di dipendenti; in genere vi è una prevalenza di partecipanti ai corsi tra gli impiegati amministrativi e i tecnici. Si tratta di indicazioni importanti proprio perché segnalano l'urgenza di aumentare il livello di competenze interne, anche e soprattutto tra le figure amministrative e di supporto. Nel periodo 2017-2022 si riscontra che quasi il 65% della partecipazione ai corsi finanziati da **Fondoprofessioni** è riferita alle donne, rispecchiando la composizione di genere dell'occupazione del comparto professionale, con una prevalenza di allievi nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni e una crescita visibile della frequenza nella fascia 55-64 anni. Le considerazioni evolutive. Viene sottolineata in primo luogo la sfida per i fondi interprofessionali di migliorare l'offerta formativa, adeguandola sempre di più alle esigenze poste dalla rivoluzione digitale e riducendo il più possibile il peso burocratico in capo alle aziende e agli studi professionali. Occorre poi fare parte di una coalizione riformatrice che aiuti le istituzioni ad affrontare le sfide esterne. Tra i temi proposti rientrano l'integrità del contributo 0,30% per la formazione continua, oggi oggetto delle "trattenute" (ex Legge n. 190/2014) cui sono sottoposti i Fondi interprofessionali, così come la realizzazione di azioni di promozione dell'adesione ai Fondi destinate alle micro-imprese anche attraverso l'utilizzo delle cosiddette risorse 'non optate'. Anche il contributo 0,30%, che risulta tra i più bassi nell'ambito dei Paesi UE, potrebbe essere elevato allo 0,50%, per incrementare le risorse a disposizione della formazione continua, allo scopo di accompagnare e sostenere lo sviluppo di nuove competenze. Viste poi le particolarità del mercato del lavoro italiano, ci si può chiedere se e quanto la formazione continua erogata dai fondi interprofessionali non vada estesa anche ai liberi professionisti, ai datori di lavoro con piccole aziende, al multiverso mondo del lavoro autonomo. Riassumendo, a quasi venticinque anni dall'istituzione dei fondi interprofessionali ci si dovrebbe chiedere se non sia utile e necessaria una riflessione sugli interventi di manutenzione straordinaria da apportare a questa policy di indubbio successo. Il Premio Chirone. Nella fase finale dell'evento è stato poi conferito il Premio Chirone, istituito da **Fondoprofessioni**, quale riconoscimento alla qualità formativa. La scelta di Chirone, personaggio della mitologia greca, centauro, figlio di Crono e dell'oceanina Filira, non è stata casuale. Infatti, Chirone, considerato il più saggio e benevolo tra i centauri,

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

---

ebbe come allievi numerosi eroi quali Achille, Aiace, Enea, Eracle, Giasone, Patroclo e Teseo. Insomma, stando alla mitologia, si tratta del primo illustre formatore. L'iniziativa del Premio Chirone rappresenta, da una parte, uno stimolo all'ulteriore sviluppo qualitativo della formazione, dall'altra consente agli Enti attuatori, che realizzano i percorsi formativi attraverso le risorse assegnate da **Fondoprofessioni**, di dare visibilità alle attività dagli stessi condotte. La logica alla base di questo riconoscimento è quella di promuovere buone pratiche, favorendo un processo di condivisione, di diffusione e, ove possibile, di replicabilità e ulteriore sviluppo delle iniziative realizzate. Nello specifico, sono stati premiati i vincitori delle quattro categorie oggetto di riconoscimento: a) Studi professionali, b) Aziende, c) Innovazione, d) Capacità propositiva dell'Ente proponente. In collaborazione con gli organismi bilaterali degli studi professionali.